

mente ai ministri e ai sotto-segretari di Stato, l'onorevole ministro Di Rudini soggiunse: « ed è in quest'Aula che debbono parlare. » Dunque quelle cose che avrei potuto dire a lui particolarmente, seguendo il suo consiglio, le dico in quest'Aula.

E domando se quel prefetto debba compiere così la sua missione. E qui potrei citare ancora il caso di quel Masoni di cui ho già parlato, per il quale il prefetto ha ordinato una convocazione straordinaria della Commissione elettorale per farlo cancellare dalle liste. E non solo questo; ma perchè tre di questi commissari si erano rifiutati, non credendo questo provvedimento legale, egli ha provocato un processo contro questi tre egregi cittadini.

Ma il tribunale di Ravenna prima, e la Corte d'appello di Bologna poi, non solo hanno assolti questi signori, ma hanno detto che avevano essi ragione e che era un'insistenza illegale quella del prefetto di voler cancellare dalle liste il detto Masoni.

Io non voglio tediare ulteriormente la Camera, ma può l'onorevole ministro informarsi a Russi e a Faenza come a Bagnacavallo e a Conselice, a Lugo e a Castel Bolognese, dove si trovano le vittime delle ire poliziesche di questo prefetto. Può informarsi anche come venne risolta la questione dell'ospedale di Ravenna.

Io non entro nel merito di quella dolorosa controversia. I medici e la Giunta si sono trovati in disaccordo, credo, nel cambiare l'ordinamento e nell'idea d'introdurre le suore nell'ospedale. Ma io devo accennare al modo con cui a questo provvedimento si è venuti. Si è preso, per esempio, un cittadino, il quale non so quale ufficio avesse nello spedale, ma che vi era impiegato da dieci anni, e gli si è ingiunto di abbandonare immediatamente Ravenna, senza che niente ci fosse a carico suo; e lo si è fatto accompagnare dalle guardie fino alla stazione, come un malfattore volgare, e gli si è detto che se fosse tornato a Ravenna sarebbe andato in prigione.

Insomma io potrei continuare a lungo di questo passo; ma il ministro è avvertito. Se egli vuole può verificare se quello che io dico è vero, e se crede di provvedere provvederà. Io ho fatto questa dichiarazione per invito suo, perchè egli ha detto che desidera che i deputati parlino con lui in questa Camera.

Ho fatto dunque il mio dovere: faccia egli il suo.

Conti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Conti. L'onorevole ministro dell'interno, rispondendo a coloro, che hanno fatto delle osservazioni su questo bilancio, mi pare che abbia dimenticato di rispondere all'onorevole Soggi per quel che riguarda l'infanzia abbandonata. Ora, poichè questa è una cosa che mi sta molto a cuore, desidererei di sapere quali siano le sue intenzioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. All'onorevole Conti risponderò a proposito del capitolo 26.

Presidente. Allora, non essendovi altre osservazioni nè essendo state fatte proposte di variazione, il capitolo 24 s'intenderà approvato collo stanziamento proposto.

(È approvato).

Capitolo 25. Indennità di residenza ai prefetti (*Spese fisse*), lire 278,000.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Trincherà.

Voci. A domani! a domani!

Presidente. Terminiamo almeno questo capitolo! Ha facoltà di parlare l'onorevole Trincherà.

Trincherà. Io prendo a parlare su questo capitolo, perchè, desidero chiedere alla cortesia dell'onorevole presidente del Consiglio alcuni chiarimenti sul modo, col quale i prefetti delle Provincie possono esercitare la loro facoltà di fare spesso delle visite nei Comuni delle Provincie affidate alla loro cura. Per meglio esprimere il mio pensiero, desidero di conoscere se i prefetti abbiano proprio *ex officio* il diritto di fare tali visite, o se invece volta per volta non abbiano il dovere di chiedere la debita autorizzazione al ministro dell'interno.

Non creda l'onorevole presidente del Consiglio che questa mia domanda possa essere del tutto destituita di valore. Perchè io credo che, nell'una o nell'altra ipotesi, le conseguenze possono essere ben gravi per i Comuni da un lato, per l'erario dello Stato dall'altro.

Le mie parole non sono improntate a sentimenti personali. Ma supponga l'onorevole presidente del Consiglio che uno di questi egregi funzionari, appena giunto nella sua